

Le “profezie” amare di un abate di Esanatoglia

Come Don Ferdinando Angelici predicò contro la “rivoluzione italiana”

I mesi che antecedettero la battaglia di Castelfidardo furono segnati nell'entroterra dall'opera instancabile delle varie fazioni in lotta, soprattutto filo-pontificia e filo-sabauda. Tra i tanti oratori e promotori delle rispettive cause, merita menzione l'abate esanatogliese Don Ferdinando Angelici (1802-1873), «*discepolo diletto*» – scrisse nel suo elogio funebre l'abate Ludovico Ludovici – *a quel Sommo che fu il P. Filippo Angelucci, Priore Generale per tanti anni dell'Ordine Romitano*», entrato in seminario su consiglio di San Gaspare del Bufalo (nell'immagine durante una predicazione), ai tempi della sua predicazione dalle nostre parti (1818 – la nonna era matelicese), diventando nel 1826 parroco della chiesa abbaziale di Sant'Antonio (presso l'attuale piazza Garibaldi a Matelica), quindi Prevosto a Pioraco nel 1842, dopo essere stato apprezzato anche da Mons. Letterio Turchi, durante un'omelia pronunciata nel Duomo di Camerino nel 1846. Numerose le opere di carattere teologico ed ecclesiastico scritte da questo abate, chiamato come predicatore in tutte le diocesi marchigiane ed in molte italiane (Novara, Genova, Modena, Rimini, Nocera Umbra...) ed autore di opere molto celebri allora come “*La casta Filomena ovvero la sacra verginità*” (Camerino, 1835, tipi di Anacleto Sarti) e “*Lamentazioni, voti, profezie*” (Matelica, 1850, Giovanni Pignotti tipografo), dove metteva in guardia dagli attacchi massonici e nazionalisti italiani contro la Chiesa. Acerrimo nemico di carbonari, repubblicani, liberali, anticlericali e mazziniani, nel 1852 era stato elogiato dal Cardinale De Angelis il quale assistette ad una sua predica contro la “Giovine Italia”. «*Tu sei un genio creatore*» avrebbe affermato il porporato, mentre il Cardinale Antonelli per tanto ardore lo volle nominare ad honorem missionario del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo, nonché Cavaliere dell'Immacolata Concezione. Nella primavera del 1860 fu edito il nuovo opuscolo di successo, intitolato “*La toscana pastorella Veronica Nucci ossia La recente apparizione alla medesima di Maria SS.ma Addolorata dicendole aiutami a piangere*”, riferito ad un'apparizione mariana avvenuta a Cerreto Sorana (GR) il 19 maggio 1853, nella quale si chiedeva alla giovane di pregare per i peccatori, «*più numerosi delle gocce della pioggia*» che improvvisamente cadde. Come scrive l'abate Ludovici, l'Angelici non andava mai per il sottile e «*con indescribibile coraggio affrontava le falangi di quegli errori che tanto oggi han preso dominio in questa nostra Italia. I bugiardi, veri discepoli di Voltaire nel mentire, chiamavano imprudenza difendere così a spada tratta la Fede sordamente minata e combattuta; e chiamavano col giornale, Genovese, la Strega, fanatismo, lo zelo, da cui ne' suoi sermoni si mostrava l'Angelici infiammato*». In un'orazione pronunciata a Rimini annunciò che «*sarà per compiere la meta del suo corso il secolo XIX; e non più il maomettano, il gentile, lo scismatico, il fiero idolatra, ma gli stessi figli di te, o Chiesa, combatteranno contro di te, e squarceranno il tuo seno. Bestemmieranno il tuo Cristo, profaneranno i più sacrosanti misteri, insulteranno Sacerdoti e Re; distruggeranno Templi ed altari; il sangue cattolico scorrerà a fiumi a torrenti; e alcuni Principi della terra si congregheranno a proteggimento e sostegno di queste branca di bestie feroci, di queste corna del drago sanguinolento*». Gli ammonimenti del sacerdote esanatogliese (di cui si tornerà a parlare), che oggi potrebbero essere considerati di poco conto, al tempo ebbero vasta eco, anche perché spesso andavano a spiegare importanti e preoccupanti profezie mariane come quella di La Salette del 19 settembre 1846, che fu riletta dai filo-pontifici anche in occasione della battaglia di Castelfidardo, combattuta il 18 settembre di 14 anni dopo.